

UN NUMERO

SEPARATO

Centesimi 5

GIORNALE DI PADOVA

UN NUMERO

ARRETRATO

Centesimi 10

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PER GLI ANNUNZII GOVERNATIVI E GIUDIZIARI

PATTI D' ASSOCIAZIONE

È aperta una parziale Associazione pel *quadrimestre* che rimane a compimento dell'annata in corso

PADOVA all' Ufficio	It. L. 5 —
» a domicilio	» 6 20
PROVINCIE del Regno	» 7 —

Le inserzioni a Cent. 15 la linea.

SI PUBLICA IL MATTINO

DI

TUTTI GIORNI

ANCHE FESTIVI

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In PADOVA presso la Libreria Sacchetto.

Pagamenti anticipati sì delle inserzioni che degli abbonamenti. Non si fa conto alcuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.

I manoscritti, anche accettati per la stampa, non si restituiscono. L'Ufficio della Direzione è in Via Municipio, N.° 452, I piano.

Viene aperto un nuovo abbonamento per il trimestre da ottobre a dicembre ai seguenti prezzi:

Per Padova	it. L. 4 ---
» A domicilio	» 5 20
Provincie	» 6 ---

S'invitano tutti gli Abbonati a voler versare all'Amministrazione l'importo del loro Abbonamento.

DISPACCI TELEGRAFICI

(AGENZIA STEFANI)

Firenze 4. — Stamane 101 colpi di cannone annunziarono la sottoscrizione della pace. Credesi che il Re ratificherà il trattato sabato. Dopo la ratifica le truppe austriache sgombreranno Venezia ed il quadrilatero ed entreranno le truppe Italiane. Pochi giorni dopo avrà luogo il plebiscito. La questione della garanzia delle strade ferrate fu risolta conformemente alle proposte d'Italia.

Palermo. — La città e i paesi circonvicini godono perfetta tranquillità. Da due giorni nessun caso di cholera.

Trieste, 3. — Scrivono da Bombay: Confermasi la pace sottoscritta fra la Russia e il Khan di Bukara.

Marsiglia. — Scrivono da Canea 24: La fregata francese *Invincibile* staziona nella rada. Il console d'Italia è partito per Euriclea con una nave da guerra. In seguito a nuovi conflitti fra turchi e cristiani, i Candiotti pretendono di aver riportati alcuni vantaggi parziali.

Parigi 3 — La *Patrie* reca l'analisi della risposta della Prussia del 21 settembre alla circolare Lavalette. In essa il Re (?) di Prussia manifesta una grande soddisfazione, riconosce nella circolare la saggezza di Napoleone cui l'Europa deve se una delle più difficili questioni che minacciavano sconvolgere il continente, fu risolta in modo pronto e soddisfacente.

Buharest 2. — Venne stabilito per un anno sulle esportazioni il diritto del 3 0/0.

Vienna, 3 — Il *Giornale di Vienna* dice: Non si ha torto nel dare un significato politico alla nomina di Golukowsky a governatore della Gallizia, essa è prova della fiducia che l'Austria vuole dare alla nazionalità polacca. Le buone relazioni fra il generale e le popolazioni di Gallizia non devono dare agli stati esteri alcun ar-

gomento d'inquietudine; al contrario sarebbe da inquietarsi se la Gallizia dovesse essere governata con un sistema di oppressione e di violenza. Non havvi miglior mezzo di ottenere la completa tranquillità della Gallizia che usando la massima sollecitudine per la sua prosperità. La missione Golukowsky dunque ha lo scopo di conciliare gli elementi polacco e ruteno.

Il corrispondente del giornale l'*Opinione* esagera grandemente le dimostrazioni avvenute in Padova contro il Rinaldini consigliere del Tribunale e dimesso il 28 luglio per decreto del commissario regio. Egli vorrebbe paragonarle ai fatti di sangue successi in Parma contro l'Anviti, imperocchè dichiara che a caso si evito si rinnovassero. Egli, ce ne duole, offende con quelle parole l'intera popolazione di questa città; e la prova che si trattava di cosa non sì grave come egli la dipinge sta in ciò, che bastò l'intervento di poche guardie di pubblica sicurezza e le savie parole di alcuni impiegati e cittadini per dissipare il tumulto: Nè può dirsi ragionevolmente che a caso fosse evitato un disordine più grave, perchè l'opera della Questura fu pronta ad onta che il Rinaldini fosse improvvisamente tornato a Padova.

Del resto il corrispondente può essere sicuro che se si fossero rinnovati i disordini, la tranquillità sarebbe stata severamente mantenuta tanto per parte del Governo che non tollererebbe mai i tumulti di piazza, quanto da parte di questa savia popolazione che avrebbe disapprovato ogni atto violento non solo, ma che sarebbe concorsa volontariamente a reprimerlo.

Padova, 5 ottobre.

Tutti gli sguardi si rivolgono adesso alla questione d'Oriente e da ogni parte si vuol rispondere a questa grave domanda: avremo la guerra o la pace? Le probabilità maggiori sono in quest'istante pel buon successo dell'operosità diplomatica; la Francia e l'Inghilterra sembrano agire di conserva in favore della integrità della Turchia; e la prova più sicura di questo accordo tra le potenze occidentali apparisce, a nostro credere, dal contegno più fermo che il governo ottomano ha assunto recentemente di fronte agli insorti e da una certa ardittezza con cui egli chiede riparazione alla Russia pella complicità di un agente diplomatico nella rivoluzione di Candia. Più di dieci anni

sono scorsi dalla conclusione del trattato di Parigi; in parecchie occasioni si ebbe agio a consultare che la protezione accordata con esso ai cristiani d'Oriente è affatto inefficace; e nondimeno tutti gli indizii concorrono in questo momento a far presentire che la migliore delle cause sarà sacrificata di bel nuovo a gelosie ingenerose che dovrebbero aver fatto il lor tempo. Nel trattato del 30 marzo 1856 le potenze contraenti ricevevano comunicazione del firmato imperiale con cui il Sultano migliorava la sorte de' sudditi, senza diversità di religione o di razza; ma si può giudicare dell'importanza di queste concessioni dalle seguenti riserve con cui si chiude l'art. 9 di quel trattato:

È bene inteso che quella comunicazione non saprebbe dare, in alcun caso, alle suddette potenze il diritto d'immischiarsi, collettivamente o separatamente, nei rapporti di S. M. il Sultano co' suoi sudditi, e nemmeno nell'amministrazione interna del suo impero.

Ciò che si teme anche adesso è una ingerenza, non collettiva, ma separata, negli affari di S. M. il Sultano; e si dee pur confessare che le effusioni cordiali fra il principe Gortschakoff e i suoi buoni amici d'America avvalorano il dubbio che il colosso fiaccato a Sebastopoli accarezzi la speranza d'una rivincita.

L'Inghilterra non è del resto il solo Stato a cui importi di sventare le trame occulte di nuove complicazioni. Benchè per cause diverse dagli interessi commerciali, la Francia è forse interessata quant'essa ad evitare che scoppi la scintilla da cui divamperebbe senza dubbio un larghissimo incendio. Dopo l'infuosto esito delle spedizioni lontane, e specialmente dopo la improvvisa rivelazione della potenza militare prussiana, il governo di Napoleone terzo ha perduto ben molto del suo prestigio; arbitro fin pochi giorni addietro dei destini d'Europa, egli si trova tutto ad tratto di fronte ad una posizione nuova e ad ostacoli che non si potranno agevolmente superare. Lo stesso giornalismo francese riflette in questi giorni l'incertezza della situazione; nessuno degli organi altre volte sì pronti ad abbracciare la causa degli oppressi e dei deboli, osa bandire con franchezza la guerra della civiltà contro la barbarie; tutto impallidisce dinanzi alla memoria ancor viva delle fucilate di Königgrätz; ed è solo in cospetto della Prussia ingrandita e minacciosa che il *Siecle* alza la sua voce per dire: « quando la Francia s'inquieta realmente, essa mette la mano sull'elsa della spada. » L'impe-

ratore ha pronunciato invano fin dagli esordii del suo regno quelle parole tante volte smentite: *l'empire c'est la paix*; ma in nessun tempo più che adesso fu malagevole la loro applicazione. Non è dunque a maravigliare se da un lato si moltiplicano le cure per evitare ogni conflitto, mentre dall'altro si proceda alacramente alla riorganizzazione militare. La pace in Oriente è una necessità imperiosa finchè persistono le minacce in Germania; poichè su questi campi soltanto l'esercito francese potrebbe esser chiamato a conquistare il posto d'onore ch'egli ha forse perduto nella vittoria di Sadowa.

Mentre la Grecia si dibatte in isforzi generosi che potranno guidarla tosto o tardi a completo risorgimento, v'ha un altro popolo in Europa che muore lentamente ed in silenzio per opera inflessibile di quelli stessi che altrove ostentano difendere la causa delle nazionalità. Lo czar ha trovato un degno imitatore di Murawieff e di Berg nel generale Kaufmann. Quest'uomo, che non può attestare la sua fedeltà al sovrano con nuovi massacri, s'è dato assiduamente a provarla patrocinando con moltissimo zelo la colonizzazione della Lituania col mezzo di proprietari russi. Egli ha pubblicato in questi giorni un manifesto che si potrebbe chiamare un capolavoro di scienza finanziaria posto a servizio della tirannia; purchè si tratti di russi, dice il sig. Kaufmann ai suoi subordinati, fate che le terre della Polonia passino rapidamente e senza fatica in nuove mani, beni demaniali, beni confiscati, tutto cada nelle mani di russi; consolidate con nuovi proprietari il carattere russo; assistete con danari i capitalisti russi, ecc., ecc. Ecco la nuova pagina della storia polacca. Sono episodi che noi registriamo colla mestizia di chi assiste ad una dolorosa ed irreparabile agonia; ma che ci fanno dubitare se per avventura non fosse più mite la conquista degli antichi popoli barbari, i quali uscivano dalle selve natie, invadevano un tratto di territorio e, cessate le stragi della guerra, sovrapponevansi al popolo conquistato per fondersi man mano con esso. Il governo russo preferisce un modo più spiccio e più sicuro di governo: *ubi solitudinem faciunt, pacem appellant.*

Un organo assai autorevole dell'oltramontanismo francese viene a ricordarci che l'ora decisiva per le lotte secolari fra l'Italia e il papato sta per suonare. Dopo le trame di Sicilia apparecchiate all'ombra dei chiestri

era ben naturale che la stampa a servizio del partito retrivo riprendesse le sue ostilità; e l'Union è forse l'avanguardia in queste nuove pugne, delle quali fortunatamente l'Italia non si commuoverà né punto né poco.

Il congedo dei volontari di Garibaldi, la dispersione in tutta Italia di questi giovani animosi che accorsero a combattere per la patria ispira al giornale ortodosso pietoso presentimento di anarchia e di desolazione per la penisola « Sono le bande della sommosa, essa dice, che svincolate da ogni disciplina, stipendiate e munite di armi, si slanciano attraverso la penisola sotto gli ordini di condottieri di corpi-franchi; i baschi-bozuk dell'anarchia sono pronti. » Noi non ci daremo naturalmente la pena di smentire queste evangeliche speranze, né ci abasseremo a difendere quei prodi che bagnarono del loro sangue gli estremi confini della patria. Ben lungi da ciò, noi siamo pronti a giustificare le parole dell'Union per ciò che riguarda l'anarchia da cui potrebb'essere minacciata l'Italia. V'è infatti un piccolo tratto della penisola in cui quest'anarchia potrebbe regnare per qualche istante in un giorno non lontano; questa terra è la sede dei papi, ove l'ordine è tutelato soltanto dalle baionette francesi. Ma l'Union si rassicuri. Ai confini di quella terra stanno da ogni parte soldati italiani; l'anarchia ci durerà ben poco.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Firenze 3 ottobre

Aspettato di giorno in giorno e quasi di ora in ora, il dispaccio che ci annunciava la conclusione della pace non è giunto ancora fra noi. Questioni d'ordine secondario hanno ritardata la sottoscrizione dal trattato, perchè qualcuna di esse soltanto, non è stata risolta, tutte le principali essendole già da più di una settimana.

Ma secondo le nostre previsioni, che ormai dovrebbero avere il carattere di certezza più che di una semplice probabilità, la pace dovrebbe essere firmata entro le ventiquattro ore, e vuolsi che domani, giorno onomastico dell'imperatore Francesco Giuseppe la corte di Vienna si prepari a solennizzare la festività del Sovrano e il principio di una nuova era pacifica e fors'anche il principio di un duraturo accordo politico fra l'Italia e l'Austria.

Meglio di noi, per disgrazia vostra e dell'Italia ad un tempo, voi siete a giorno della importanza che nella corte di Vienna si aggiusta a tali solennità domestiche della famiglia regnante; vi persuaderete quindi di leggeri quanto facilmente i fatti possano dimostrare vera la voce che qui corre che domani sieno definitivamente chiuse le trattative. E se così sarà, il telegrafo prima di me vi confermerà la notizia.

Compiuto appena quest'ultimo passo si provvederà perchè il plebiscito sia affrettato quanto più è possibile in tutto il Veneto e che ogni altra disposizione atta ad insediare definitivamente il Governo nazionale nelle nuove provincie si succeda senza interruzione.

Il plebiscito pare si farà colla formula già nota: *Volete voi far parte*

della Monarchia costituzionale di Vittorio Emanuele Re d'Italia e suoi legittimi successori? — Sì — No — Formola semplice, chiara, completa che esclude, se pur bisogno ne fosse, qualsiasi cavillo e sofisticheria di partiti.

Proclamato il risultato del suffragio universale, avverrebbe il solenne ingresso di Vittorio Emanuele in Venezia; gioia, che io spero, sarà presto concessa a quella illustre città, ma non tanto quanto dimostra credere qualche giornale che la predice per il 15 corrente. Se il voto delle popolazioni deve precedere l'ingresso del Re, è facile troppo lo scorgere che da oggi al 15 è troppo breve il tempo per ordinare i comizi e compiere tutti gli atti preparatori.

Esagerate notizie sui danni sofferti dalla popolazione di Palermo e dalle truppe che vi riportarono l'ordine e la sicurezza, furono mandate in giro da molti diari, specialmente dell'Italia Meridionale. Gravi certo furono i danni e gravi le perdite subite dai nostri. Ma non pertanto esse non ascsero a quelle enormi cifre che nessun documento ufficiale avendo finora autenticato dovevano essere accolte con riserbo.

Quindi è che io pure, cui fu dato in questi giorni esaminare molte lettere di persone care e di numerosi conoscenti, posso confermarvi quanto vi ho più volte scritto, che l'importanza del movimento fu maggiore d'assai di quella che dapprima non gli si concedesse, ma che di vendette private, di violenze, di eccidii, di enormità siccome si temevano e furono di poi da taluni narrate, per buona ventura abbiamo un minore numero a lamentare. Vi furono ruberie, vi furono angherie, si commisero spogliamenti e per estorquere què e là quattrini e oggetti di valore, furono usate minacce contro intere famiglie. Ma in complesso fuvvi poco spargimento di sangue di privati; e i caduti della truppa se non sono pochi non sono neppure in così grande proporzione come si avea a ripetere continuamente. E parmi che, anche se fossero pochissimi, dovrebbero già bastare perchè ne avessimo l'animo pieno di cordoglio, senza bisogno di gettare lo sgomento in seno a tante famiglie.

Le questioni economiche, che tanta importanza vanno acquistando per l'Italia, non possono certo essere da voi riguardate con indifferenza. Quindi è che mi compiaccio nell'annunciarvi che le difficoltà per allargare le basi di operazione del Banco di Napoli, di cui taluna volta vi scrissi, pare stieno per essere definitivamente superate mercè la intelligente operosità del Bar. Nisco.

Voi sapete che quel potente istituto di credito rende ora servizi segnalati a non poche provincie del Regno, fra le meridionali in ispecie, togliendole dagli imbarazzi pel pagamento delle loro quote di prestito forzoso. Operazione che il Banco compie con pochissimo sacrificio per parte loro, acquistandosi ad uno sconto fra tutti moderatissimo, mentre la Banca Nazionale non sovviene dei suoi mezzi provincie e Municipi se non col beneficio del 30 per 100.

Or bene, pare definitivamente stabilito che fra poco il Banco di Napoli apra in Firenze una sua sede succursale con facoltà di svariate ope-

razioni in tutta la Toscana. E prima cura di quella istituzione sarà portare soccorso al nostro piccolo commercio che, dopo la fusione delle due banche nazionali Toscana e Sarda, dovette rimangersi abbandonato a sè stesso.

Vecchia abitudine di questa piazza, e usanza di non poco vantaggio per piccoli negozj era l'operazione del *Castelletto*, colla quale indicavasi la facoltà di prendere a prestanza dalla Banca Toscana concessa a coloro che erano iscritti nel *libro dei fidi*. Questa operazione ora non si può più compiere: la Banca Sarda richiede per lo sconto delle carte, siccome i suoi Statuti prescrivono, tre firme invece di due, per cui la Sede succursale del Banco di Napoli che farà tutte le facilitazioni cui la nostra piazza era avvezza, non esclusa l'operazione del *Castelletto* con due sole firme sarà un vero beneficio locale, nel tempo stesso che l'estensione di un così prospero stabilimento è un vantaggio per tutta Italia. Y.

NOTIZIE ITALIANE

— Leggiamo nell'*Italia di Napoli*:

Il cholera decrece: speriamo che termini presto, salvo sempre la naturale bizzarria di questo male che rovescia per terra ogni buon ragionamento.

Intanto quest'anno tardi tardi il cholera se n'ha portate intorno a 3000 persone nella nostra città, più dell'anno scorso. E un professore di medicina ci diceva che quest'anno la proporzione dei morti sugli attaccati è del 75 per 100, quando l'anno scorso fu solamente del 50.

— Leggiamo nel *Corriere di Puglia*:

— Pare che si tramasse effettivamente qualche cosa in Barletta, contemporaneamente ai fatti di Palermo. Anzi una persona deguissima di fede ci assicura che in quei giorni si notava una insolita agitazione nella feccia del popolo, e certi capannelli nelle strade. Ma il fermo contegno della Guardia Nazionale ed il rinforzo della guarnigione dovettero far smettere il pensiero di ripetere le scene del 19 marzo.

Sembra pure che a Gallipoli si tema qualche disordine pretino, poichè oggi abbiamo visto partire in tutta fretta per quella destinazione un distaccamento del 13.º di fanteria.

— Leggesi nell'*Opinione*:

Le ratifiche si faranno negli otto giorni, dopo di che gli Austriaci si ritireranno dai paesi che ancora occupano nel Veneto.

— Notizie positive che riceviamo da Palermo coll'ultimo postale, ci assicurano che molti frati e cittadini compromessi negli ultimi disordini, sono riusciti a lasciar l'isola ed a riparare parte a Malta e parte a Marsiglia.

Dai monasteri mancano diverse monache che pare siane corse a nascondersi nelle famiglie divote all'autorità di Roma.

(*Corriere Italiano*).

— In Torre Annunziata, scrive la *Patria* di Napoli del 30 settembre, il cholera è quasi cessato, lasciando in quella disgraziata popolazione memorie tristissime della sua ferocia.

Anche in Torre del Greco l'epidemia va declinando a mano mano. Nelle ultime 24 ore dopo quelle notata nel foglio precedente, avvennero colà 28 casi e 14 morti. Negli altri comuni del circondario non c'è nulla di grave.

NOTIZIE SANITARIE

Venezia — Dalle 2 pomer. del 2 ottobre, alle 2 pomeridiane del 3: infermi di cholera num. 11, fra questi, 3 morti e 3 dei giorni precedenti; 2 guariti.

Totale dal primo giorno del morbo: attaccati di cholera 59, dei quali, morti 27, guariti 8, in cura 24. Totale 59.

Dalla Congregazione municipale. Venezia, 3 ottobre 1866.

Il segretario della Giunta municipale
Dott. Boldrin

Trieste 2 ottobre. — Dalla mezzanotte del 30 alla mezzanotte del giorno 1. ottobre: casi nuovi di cholera in città 3, contrade subur-

bane 3 e ville del territorio 00. Totale del 2 ottobre, 6.

Nelle decorse 24 ore: guariti 14, morti 6. Totale dallo scoppio del morbo: guariti 199, morti 342 e rimasti in cura 72. Numero complessivo dei casi 613.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica la seguente numerazione dei casi e morti di cholera:

Napoli. — Dal mezzodì del 2 corr. a quello del 3: casi 51, morti 27, più 23 dei precedenti.

Genova. — Dalle ore 7 ant. del 2 a quello del 3 corr. vi furono 6 casi e 2 morti.

Padova 5. — Ieri ebbe luogo all'Ospitale Civile un caso di cholera con decesso.

NOTIZIE ESTERE

Sulla notizia che il vicere d'Egitto intende dare una costituzione al suo popolo, ecco cosa si scrive da Parigi all'*Independance Belge*:

Succede in Oriente uno di quelli avvenimenti inattesi, rivoluzionari nel miglior senso della parola, che potrebbe, anzi dovrebbe secondo ogni apparenza imprimere agli affari così gravi dell'Oriente una direzione tutta diversa da quella che si poteva mai immaginarsi in Europa.

Ismail pascià, vice-re d'Egitto, si fa voo lontariamente, senza altra influenza estera forse che non solo consiglio o semplice assens delle Tuilleries, sovrano costituzionale del suo paese. La lettera che mi annunzia un fatto così capitale, mi vien scritta da persona degna di un'assoluta fiducia. Mi promette ampi dettagli col prossimo corriere, ed aggiunge che al momento che io avrò ricevuta la sua lettera, l'avvenimento di cui mi parla sarà quasi un fatto compiuto.

Ismail pascià non ha messo nessuno a parte dei suoi segreti, e lo stesso Nubar pascià che è ancora a Parigi, ha dovuto esser sorpreso della prontezza con cui il vice-re ha messo in esecuzione questa idea. Gli alti funzionari e l'alto commercio europeo non hanno saputo nulla di questa risoluzione importante sino a qualche ora solamente prima della partenza del vapore postale da Alessandria. La notizia sparsasi come un fulmine, è stata accolta sfavorevolmente dai mussulmani della Corte e dagli Europei avvezzi a speculare sulle abitudini fiscali dei piccoli e grandi funzionari dell'Oriente.

A quest'ora dovrà promulgarsi al Cairo una Costituzione per cui Ismail ha preso per modello la Costituzione francese, tenendo conto dei bisogni sociali del suo paese.

L'Egitto è stato diviso in 60 distretti elettorali, che nomineranno ciascheduno un rappresentante; i 60 rappresentanti dovranno esaminare e discutere i progetti di legge, che verranno loro sottoposti, i quali progetti di legge verranno preparati da una assemblea nominata dal sovrano e che sarà Senato e Consiglio di Stato in un tempo.

Riflettendo sulle probabili conseguenze un colpo di Stato operato da Ismail, si può credere che una rivoluzione di questo genere contiene forse il germe impreveduto della soluzione degli affari d'Oriente. Il Gran Sultano a Costantinopoli non potrebbe non seguire la via liberale presa dal suo vassallo al Cairo.

Non si può ancora sapere quali considerazioni politiche abbiano indotto Ismail ad una sì grave risoluzione. Comunque sia, certo è che il fatto del regime costituzionale che funziona per la prima volta in Oriente, deve avere delle conseguenze che l'immaginazione non potrebbe indovinare per ora.

Mussulmani, Greci, Ebrei, Armeni, tutti confusi nella stessa cerchia di vita politica, godendo tutti degli stessi diritti, avendo tutti un voto nella sorveglianza delle finanze dello Stato, questa sarà una rivoluzione la quale se si organizza in un modo stabile e funziona regolarmente, sarà più feconda e più salutare per l'Oriente che tutti i rimedi empirici indicati da potenze ambiziose, e che potrebbero ben far fallire i calcoli degli interessati alla rovina d'Oriente.

— A proposito della tensione fra la Russia e la Porta, annunciata in questi ultimi giorni, la *Patria* fornisce questi schiarimenti:

« La Porta pretende che il Console di Russia ha incoraggiato gli insorti di Candia, ma essa non domanda il suo rimpiazzo, è questo agente che, trovando la sua situazione difficile in seguito all'indirizzo che hanno preso gli affari, desidera abbandonare il paese e reclama egli stesso il suo cambiamento. »

— L'agenzia Havas ha il seguente dispaccio da Stuttgard:

« Un convoglio straordinario composto di sette vagoni è partito da qui la notte passata

trasportando a Berlino l'indennità di guerra stipulata colla Prussia. Il Consigliere intimo Reuschler e il Consigliere delle finanze Rieck, partiti con questo convoglio, sono incaricati di fare la consegna ufficiale dell'indennità al Tesoro Prussiano. »

— Il *Messaggiere franco-americano* reca le seguenti notizie giunte da Vera Cruz.

« La città di san Luigi di Potosi è stata evacuata dai francesi ed occupata dalle forze liberali del Messico. Si parla altresì della capitolazione di Guadalajara, la seconda città del paese. A Guittan, nello stato della Vera Cruz, 300 Auchiiani hanno deposte le armi ed hanno abbandonata la città ai liberali.

Massimiliano ha emesso un decreto che impone una tassa del 15 per 100 sui beni nazionali che furono venduti ai privati. Quest'imposta ha prodotto una cattivissima impressione anche fra i partigiani dell'impero.

— Il *Corriere degli Stati Uniti* contiene questi significantissimi ragguagli sulla condizione del Messico:

« I dissidenti hanno commesso tutti gli eccessi immaginabili durante il loro soggiorno a Monterey. I residenti francesi ebbero soprattutto a soffrire del loro spirito di vendetta e di rapina. L'uno di essi, il sig. Cordier è stato fucilato sulla piazza pubblica per aver rifiutato di pagare un'imposta forzata di 30000 dollari di cui l'aveva tassato il capo dei dissidenti.

— Il *Journal de Saint Petersburg* fornisce minuti ragguagli sulla insurrezione recentemente avvenuta in Siberia. I condannati politici che s'erano rivoltati, sono prigionieri col loro capo, e la tranquillità è, a detta di quel giornale, pienamente ristabilita. Fu nominata una commissione d'inchiesta in cui le funzioni di procuratore sono affidate al membro del Consiglio superiore di amministrazione Militare, e questa Commissione ha già iniziati i suoi lavori.

— Scrivono da Londra che le commissioni incaricate delle inchieste sulle elezioni nei borghi indiziati di corruzione elettorale, non hanno ancora terminato il loro compito.

Le rivelazioni dei testimoni sono desolanti e fatte con un certo cinismo. Essi non nascondono che il loro voto fu, a così dire, posto all'incanto, per esser acquistato dal « maggior offerente e ultimo esibitore. » Anzi, buon numero di elettori, dopo venduto il loro voto ad un candidato, si recarono difilati a votare a favore dell'avversario.

— Una corrispondenza da Vienna alla *Patria* annunzia che Wimpfen è designato alle funzioni d'ambasciatore austriaco a Berlino, e che l'ammiraglio Teghetoff rappresenterà la corte di Vienna a Costantinopoli.

— Secondo le corrispondenze da Vienna, la creazione d'un ministero responsabile per l'Ungheria è ormai un punto stabilito. Il nuovo ministero si presenterà quanto prima alla Dieta di Pest per reclamare la revisione delle leggi nel 1848, e per dare la propria adesione al progetto d'una sotto-commissione incaricata di concertare il modo di trattar d'or innanzi gli affari comuni.

— Scrivono all'*Opinione* da Parigi:

Le notizie del Messico sono ogni giorno peggiori. La telegrafia francese non ha pubblicato alcuni dispacci che annunciano nuove ed importanti vittorie dei Juaristi, come sarebbero la presa di Tampico e di San Blas. Stando al *Messaggiere franco-americano* ed al *Corriere degli Stati Uniti*, i repubblicani messicani concentrerebbero forze considerevoli nel settentrione del paese dove gli imperiali non occupano che San Luigi de Potosi. Si dice che i giornali ufficiosi del governo francese sieno per pubblicare una serie di articoli onde preparare il pubblico ai prossimi disastrosi avvenimenti. A me pare che il pubblico sia abbastanza preparato a veder ritornare un giorno o l'altro il povero arciduca Massimiliano. Oltre ai dispacci suaccennati, corre voce che due terzi del paese sia già ricaduto in mano di Juarez, per cui il ritorno di Massimiliano sarebbe imminente.

ATTI UFFICIALI

PROVINCIA DI PADOVA

Ai R. Commissari distrettuali.
Alle Regie Preture.
Alle Congregazioni municipali.
Alle Deputazioni Comunali.

PROSPETTO

del numero dei Consiglieri da nominarsi in ciascun Comune della provincia e distretti provvisoriamente aggregati, giusta il R. Decreto 1.º agosto 1866 N. 3130 in ra-

gione della popolazione desunta dal Censimento Ufficiale del 1862.

Padova, il 1.º ottobre 1866.

Il Commissario del Re
PEPOLI

Numero dei Comuni	COMUNI	N.º della Popolazione	N.º dei Cons. da eleggersi
Distretto di Padova			
1	Padova	51737	40
2	Abano	3088	20
3	Albignasego	2759	15
4	Cadoneghe	1233	15
5	Casalserugo	1540	15
6	Limena	1481	15
7	Masera	2088	15
8	Mestrino	2193	15
9	Noventa	1377	15
10	Ponte S. Nicolò	1810	15
11	Rubano	1530	15
12	Saonara	2149	15
13	Selvazzano	1926	15
14	Vigodarzere	2709	15
15	Vigonza	3749	20
16	Carrara S. Giorgio	2071	15
17	Carrara S. Stefano	1125	15
18	Piazzola	4258	20
19	Campolongo	1227	15
20	Villafranca	2341	15
21	Teolo	3238	20
22	Cervarese	1667	15
23	Rovolon	1860	15
24	Saccolongo	1567	15
25	Torreglia	1692	15
26	Veggiano	1318	15
Distretto di Camposampiero			
27	Camposampiero	2745	15
28	Campodarsico	2921	15
29	Loreggia	2277	15
30	Massanzago	1478	15
31	S. Eufemia	2146	15
32	S. Giorgio delle Pertiche	2415	15
33	S. Giustina in Colle	2385	15
34	S. Michele delle Badesse	994	15
35	Villa del conte	2010	15
36	Villanova	1574	15
37	Campo S. Martino	1971	15
38	Curarolo	1755	15
39	Trebaselleghe	3625	20
40	Piombino	3634	20
Distretto di Cittadella			
41	Cittadella	7250	20
42	Pontaniva	1917	15
43	Galliera	2365	15
44	Tombolo	2328	15
45	S. Martino de' Lupari	4649	20
46	Carmignano	1167	15
47	S. Pietro Engù	1713	15
48	Gazzo	1991	15
49	Grantorto	1695	15
50	S. Giorgio in Bosco	2326	15
Distretto di Montagnana			
51	Montagnana	7667	20
52	Casale	2943	15
53	Masi	2052	15
54	Megliadino S. Fidenzio	2064	15
55	Megliadino S. Vitale	1977	15
56	Merlara	2290	15
57	Saletto	2592	15
58	S. Margherita	2288	15
59	Urbana	1595	15
60	Castelbaldo	2339	15
Distretto di Este			
61	Este	8785	20
62	Bayone	2331	15
63	Barbona	1396	15
64	Carcari	1545	15
65	Cinto	1773	15
66	Lozzo	2479	15
67	Ospedaletto	3003	20
68	Piacenza	2156	15
69	Ponzo	1748	15
70	S. Elena	1206	15
71	S. Urbano	3219	20
72	Vescovana	3801	20
73	Vighizzolo	1250	15
74	Villa di Villa	2284	15
75	Vò	1223	15
Distretto di Monselice			
76	Monselice	8783	20
77	Boara	2194	15
78	Pozzonuovo	1914	15
79	S. Pietro Viminario	1539	15
80	Solesino	2176	15
81	Stanghella	2910	15
82	Battaglia	1235	15
83	Arquà	1023	15
84	Galzignano	1977	15
85	Pernumia	2261	15
Distretto di Conselve			
86	Conselve	4180	20
87	Agnà	2180	15
88	Anguillara	3189	20

89	Arre	1395	15
90	Bagnoli	2660	15
91	Cartura	2161	15
92	Pontecasale	1756	15
93	Terrazza	1368	15
94	Tribano	3390	20

Distretto di Piove

95	Piove	6828	20
96	Arzergrande	1884	15
97	Bovolenta	2897	15
98	Brugine	2942	15
99	Codevigo	1872	15
100	Corezzola	2776	15
101	Legnaro	2743	15
102	Polverara	1243	15
103	Pontelongo	1895	15
104	S. Angelo	2106	15

Distretto di Dolo

1	Dolo	5523	20
2	Campagna	1170	15
3	Campolongo	2881	15
4	Camponogara	2176	15
5	Fiesso	1479	15
6	Fossò	1311	15
7	Gambarare	3846	20
8	Mira	1718	15
9	Oriago	1670	15
10	Strà	1874	15
11	Vigonovo	2204	15

Distretto di Mirano

12	Mirano	6168	20
13	Noale	3621	20
14	Pianiga	2598	15
15	Salzano	2726	15
16	S. Maria di Sala	3290	20
17	Scorzè	3673	20

Distretto di Chioggia

18	Cavarzere	11905	30
19	Cona	2677	15

COSE CITTADINE
E PROVINCIALI

ONORIAMO I MORTI PER LA PATRIA.

Devesi lode al nostro Municipio, che seguendo l'esempio di tutti i Comuni delle Provincie libere del nostro Regno, primo nel Veneto invitò le famiglie dei padovani morti combattendo per la Patria nelle guerre della nazionale indipendenza ad esibirne i documenti, per poi scolpire in tavola di marmo i nomi dei caduti e perpetuarne la sacra memoria.

Siamo certi che tutte le famiglie, della città e del Comune di Padova, che diedero all'Italia tale tributo di sangue, risponderanno sollecite all'appello del Municipio, e che presto potremo leggere i nomi dei nostri prodi defunti sulle tavole marmoree che adoreranno il Palazzo municipale.

Ma non tutti però i generosi che sacrificarono la vita pel riscatto della Patria dalla dominazione straniera ebbero la sorte di cadere combattendo sui campi di battaglia. Non pochi furono spenti dalla tirannide austriaca col piombo e col capestro. Anche di questi martiri ci corre debito di onorare e venerare la pietosa e santa memoria.

A Mantova dal Forte Belfiore la sentinella austriaca finora vigilava gelosa lo spalto funebre dove deserte, senza che una pietra o una croce le additasse alla pietà dei concittadini, giacciono sepolte le ossa dei martiri che furono i precursori della redenzione della Lombardia e della Venezia. È giunto finalmente il giorno desideratissimo in cui ci sarà dato innalzare su quello spalto degno monumento che rivendichi e onori i generosissimi che colà lasciarono per la Patria sul patibolo la vita.

Liberata Mantova, dev'essere ora primo pensiero delle Città lombarde e venete di concorrere alla erezione del monumento di Belfiore, dove raccolte religiosamente le ossa benedette dei martiri don Grioli, prof. don Tazzoli, dott. Poma, Canal, Scarsellini, Zambelli, Tito Speri, arciprete Grazioli, conte Montanari, Frattini e colonnello Calvi, si scolpiscono i loro nomi a perpetuarne la memoria e la onoranza.

Le Città dove essi nacquero e alle cui Provincie appartennero, ne vorranno pure onorare e ricordare i nomi con lapidi e iscrizioni commemorative, da collocarsi in luoghi

cospicui e frequentatissimi, affinché la nuova generazione non dimentichi e i posteri sappiano quanto sia infelice un paese e un popolo che cada in balia di dominatore straniero.

Padova sarà certo fra le prime a concorrere pel monumento da innalzarsi in Mantova; e Padova sarà sollecita ad erigere un decoroso cenotafio all'eroico suo colonnello Calvi, e a collocare una lapide che rammenti la dolorosa fine dell'infelice Alessandro Cazzato-Verdin, le cui ossa restarono troppo dimenticate.

Nel nostro cimitero il silenzio e l'oblio regnano sulla fossa di un martire giovanetto assassinato con giudizio marziale nel verno 1848 dall'austriaco generale Susan. In quella fossa una mano pietosa aveva piantato allora una croce che portava la scritta: *un giglio ed una palma sulla fossa di Giuseppe Ferrarì, sedicenne, fucilato nel 1848*. La croce fu tolta dallo sgherrano straniero, e l'erba ricopre ora la fossa dimenticata del giovanetto che fu tratto a morte da carità filiale.

Ogni città italiana ha dato martiri della nazionale indipendenza, ogni città italiana ne tramandi i loro nomi ai posteri.

I monumenti che ricordano fasti patrii, uomini grandi, e martiri della Patria educano i popoli — e i paesi che li innalzano ne hanno onore. Ben disse Ugo Foscolo.

*A egregie cose il forte animo accendono
L'urne dei forti, e bella
E santa fanno al Pellegrin la terra
Che le ricetta.*

La conclusione della pace fu annunciata ieri ufficialmente in Padova da 101 colpi di cannone che si tirarono dal bastione presso porta Ponte corvo: nella sera il grande teatro fu illuminato per deliberazione municipale.

Il Circolo popolare nella sera 30 settembre p. p. veniva costituito in tutte le sue cariche. Risultarono eletti l'avvocato Domenico Coletti presidente, il Dott. Emilio Morpurgo, il prof. Massimiliano Callegari vice presidenti, avv. Pietro Brusoni e avv. Giuseppe Tiveroni segretari, nonché Dott. Giovanni Battista Mattioli, Gaetano Mauro, dottor Gaspare Pacchierotti, avv. Girolamo Terzolina, Dott. Antonio Tolomei, avv. Lorenzo Zamperetti e Paolo Zara a membri del Comitato esecutivo e per ultimo i sig. Maddalozzo ed ingegnere Menato a revisori dei conti.

La suddetta Presidenza ci invita a rendere noto ai signori Soci che in questa sera venerdì 5 ottobre corrente ha luogo una adunanza generale col seguente ordine del giorno:

1. Proposte della presidenza.
2. Relazione dello scrutinio sulla nomina di un Comitato pel plebiscito.
3. Nomina del Comitato elettorale.

Ad ognuno il suo. — Si dice tanto male del sacerdozio che quando ne capita un prete a modo la sembra una fortuna insperata... Questa buona conoscenza l'abbian fatta col parroco di Maser, don Ferdinando Dezen, a mezzo di alcune *Parole relative all'inaugurazione del governo del nostro re Vittorio Emanuele*. Sono semplici e patriottiche spiegazioni per i contadini, le quali giungono assai a proposito nell'occasione del plebiscito. Raccomandiamo quest'esempio troppo raro ai molti che ne hanno veramente bisogno.

La beneficenza in teatro. — Nella parte fatta l'altra sera ai poveri operai di Venezia sopra l'incasso del Teatro Nuovo, sappiamo che l'importo ammontò a lire 334, 25. — Dal complesso delle liste fin qui pubblicate si può del resto affermare senza riserva che Padova non ha smentito la sue belle ed antiche tradizioni.

Storia d'un dipinto. — Con questo titolo è venuto alla luce in questi giorni un opuscolo che rivendica alla chiesa di Santa Giustina la proprietà d'una lodata e veramente bella tavola di Romano da Brescia. Si vede che l'autore ha posto una grande diligenza nel trattare la sua questione; e il pubblico potrà giudicare ancor meglio quando chi è interessato a difendersi metta fuori la sua voce. È naturale che se questa difesa non vede la luce, il quadro resta al Municipio e la vittoria all'autore.

Guardia nazionale. — Vengono convocate per domani tutte le compagnie dei tre battaglioni per fare la nomina dei delegati, i quali in unione degli ufficiali devono for-

mare nel successivo lunedì le rose dei maggiori, porta bandiera e del colonnello.

Teatro Nuovo: Riposo.

Teatro Sociale: *La scelta di una Sposa*, commedia in tre atti. — *L'Improvvisatore*, farsa.

Esposizione Universale di Parigi

PROCLAMA

Della Commissione Reale

La Francia sta ordinando una nuova Esposizione universale, che verrà inaugurata a Parigi il 1.º aprile dell'anno 1867.

Tutte le nazioni del mondo furono invitate a concorrervi, e intanto il vasto Campo di Marte di quella Capitale, in modo mirabile si trasforma per accogliere i molteplici prodotti delle industrie e delle arti. Lo spazio che nel vasto recinto, in luogo cospicuo, venne assegnato all'Italia, concede che le sue principali produzioni possano venire decorosamente rappresentate.

Bene è vero che la prova suprema, per la quale recentemente passammo, forse ha potuto distrarre od allentare la nostra attività dalle opere dell'ingegno e della mano. Ma se breve è il tempo che ci rimane a riprendere il corso interrotto dei pacifici lavori dell'industria, per rispondere in modo degno all'invito che ci viene diretto, con legittimo sentimento di emulazione noi faremo, giova sperarlo, ammenda del tempo, onde non appaia che l'Italia, finalmente libera e una, abbia a mostrarsi minore di se stessa in convegno sì solenne.

Quetata ogni ragione di guerra per un lungo avvenire, sommo bisogno per la patria nostra diventa adesso la sua materiale prosperità. A noi fa d'uopo rendere con ogni sforzo fruttuosa le naturali ricchezze che possediamo, crear nuove industrie e migliorare quelle che esercitiamo in concorrenza languida troppo a paragone di quella delle altre nazioni. La Esposizione che si prepara, dovrà servire a farci conoscere agli altri e ad istruire noi stessi.

La Commissione Reale, istituita dal nostro Governo allo scopo di procurare che questo utile risultamento sia conseguito, confida che gli egregi uomini che seggono nelle Amministrazioni provinciali e municipali, nelle Sottocommissioni e nelle Giunte, e tutti coloro infine che per operosità, per ingegno, per influenza sociale possono contribuire alla buona riuscita di questa impresa, vi si adopereranno con quella assiduità e quello zelo che lo interesse della patria reclama.

Firenze, 18 settembre 1866

Il Presidente

De Vincenzi

Il Segretario

Chiavarina

VARIETA'

PROVENTI DELLE TASSE E DEL DEMANIO

La direzione generale delle tasse e del demanio ha pubblicato lo specchio di confronto tra i proventi dell'anno 1865 e quelli dell'anno precedente. Esso dà i seguenti risultati:

	1865	1864
Contratti	L. 26,889,188 13	L. 24,655,897 19
Atti giudiz.	» 2,630,264 19	» 2,290,917 89
Successioni	» 11,877,206 16	» 11,683,494 02
Ipoteche	» 3,574,473 59	» 2,889,367 41
Bollo	» 18,142,275 59	» 17,431,762 49
Manimorte	» 5,649,207 81	» 5,970,392 87
Società	» 1,048,648 18	» 1,084,939 65
Insegn.	» 768,791 85	» 858,998 36
Patrimonio dello Stato	» 16,552,419 12	» 15,402,488 20
Tasse e diritti diversi	» 6,467,936 80	» 6,786,917 69
Lotto	» 60,433,377 08	» 46,521,627 47
Tot. proventi ordinari	L. 154,033,788 30	L. 135,576,805 21

Il 1865 pertanto differisce in più dall'anno precedente di L. 18,457,983 29. E bene però avvertire che su quest'aumento provengono dal *Lotto* L. 13,911,749 61.

Oltre i proventi sovraccennati abbiamo pel 1865 la vendita dei beni demaniali, che ha dato L. 159,747,941 70.

— Leggesi nella *Gazzetta di Firenze*:

I professori di filologia chiamati dalle varie Università del regno a esaminare il nuovo regolamento della Facoltà filologico-filosofica hanno tenuto quest'oggi l'ultima sessione.

Le cattedre di pedagogia e di filosofia della storia non si son considerate come parti necessarie di questa Facoltà: si è riconosciuto necessario uno studio critico più assiduo sui classici: si è limitato il numero delle lezioni pubbliche, nelle quali il professore fa sfoggio di una facile erudizione e gli scolari stanno muti e passivi; e si è prescritto un numero considerevole di conferenze settimanali.

Si è prescritto che nessuno possa esser chiamato professore al Ginnasio ove non abbia ottenuto il grado di licenziato, nè professore al Liceo ove non abbia ottenuto la laurea.

Questo regolamento nella mente dell'onorevole ministro e dei più distinti filologi di Italia dovrebbe esser coordinato col nuovo indirizzo da darsi a' Licei.

Finchè però si avranno tanti riguardi a persone che nulla valgono e impediscono il riordinamento dell'istruzione si dovrà sempre esclamare: Le leggi son: ma chi pon mano ad esse?

ULTIMI DISPACCI

(AGENZIA STEFANI)

Palermo, 4. — La notizia della pace fu accolta con grandissima gioja. Tutta la città è imbandierata. La salute pubblica è ottima.

Napoli, 4. — La città è imbandierata per la notizia della pace.

Roma, 4. — La notificazione del Ministero delle Finanze avverte che il Governo garantisce i biglietti della Banca fintantochè si ristabilisca il loro cambio senza limitazione. La Commissione curerà gradualmente la restrizione dei biglietti. La banca è autorizzata ad emettere biglietti da uno e mezzo scudo in sostituzione dei biglietti maggiori.

Firenze 4. — La *Gazzetta Ufficiale* reca: Il ministro guardasigilli partecipò al presidente del Senato che il Senato è convocato come alta corte di giustizia per l'undici corrente, onde giudicare Persano imputato del reato contemplato nell'editto penale militare marittimo 18 luglio 1826.

Parigi, 4. — La Banca aumentò il portafoglio di milioni 2 1/4; anticipazioni 12 3/4; biglietti 43 3/4; diminuzione numerario 13 5/8; tesoro 24; conti particolari 11 3/4.

Vienna, 4. — Il trattato fra l'Austria e l'Italia comprende tre protocolli e un articolo addizionale. Lo scambio delle ratifiche avrà luogo entro la quindicina.

La *Nuova stampa libera* annanzia che le trattative per l'entrata di Beust al Ministero sono prossime a riuscire.

NOTIZIE DI BORSA

FIRENZE, 3

5 0/0 godimento 1 luglio 1866: cont. 59 90 d. 59 80.
3 0/0 god. 1 aprile 1865: cont. l. 38 15
Obbl. Tes. Tosc. 4849, 5 0/0 p. 10, 1 genn. 1866.
Az. Banca Naz. Tosc. 1 genn. 1866 nom. 1535.
Debita Banca Naz. Regno d'Italia, 1 genn. 1866: nom. 1490
Az. del Cred. Mobil. Ital.: nom. 300
Az. SS. FF. Rom. 4 ottobre 1865: cont. d. 60
Az. ant. SS. FF. Liv. 1 gennaio 1866
Debita (dedot. il suppl.) 1 luglio cont. l. 1 48 1/4 d. 48 3/4 p. f. 48 1/4 d. f. c.
Obbl. 3 0/0 delle suddette: cont. l. 176 p. f. 48 1/3 f. c.
Az. Strade Ferr. Merid. 1 luglio 1866 cont. l. 235.
Obbl. 3 0/0 delle dette, cont. l.
Obbl. Demaniali 5 0/0 serie compl. 1 aprile: cont. l. 376
Debita in serie di 4 2:
Impr. Comun. 5 0/0 l. genn. 1866.
Debita liberate 1 luglio:
3 0/0 italiano in piccoli pezzi: nom. 61
3 0/0 italiano in piccoli pezzi: nom. 41.
Napoleoni oro: 21 12, 21 10.

OSSERVAZIONI

Prezzi fatti del 5 0/0. — 59 80 per cont. Dei Napoleoni d'oro 21 10.

PARIGI, 3. — (Agenzia Stefani).

	2 ott.	3 ott.
Fondi Francesi 3 0/0	69 27	69 17
Id. Id. fine mese	—	—
Id. 4 1/2 0/0	97 50	97 40
Consolidati inglesi	89 1/2	89 5/8
Id. fine settembre	—	—
Consolid. Ital 3 0/0 in cont.	56 90	56 40
Id. Id. fine mese	57	—
Id. Id. fine settembre	56 95	56 40

VALORI DIVERSI

Azioni del Credito Mob. fran.	365	665
Id. Id. italiano	—	—
Id. Id. spagnolo	362	356
Id. Str. Ferr. Vitt. Emanuele.	70	70
Id. Id. lom. venete	415	413
Id. Id. austriache	371	376
Id. Id. romane	66	66
Obbl. Id. Id.	115	115
Id. della ferrovia di Savona	—	—

A. Cesare Sorgato, dirett. — resp. F. Sacchetto, prop. ed amm.

ATTI GIUDIZIARI

N. 21105. EDITTO 1.ª pubblicazione.

Si rende noto all'assente e d'ignota dimora Collegio della compagnia di Gesù detto Fagnani, era qui residente, che la locale R. Intendenza di finanza faciente pel R. Erario nazionale produsse in confronto di detta compagnia la istanza per sequestro pari data e numero sugli effetti mobili abbandonati in questa città ed esistenti in custodia presso alcune persone di qui, e che accordato tale sequestro da questa Pretura, le veniva dalla stessa nominato in curatore *ad actum* questo signor avvocato dottor Alfredo Cervini.

Spetta pertanto ad essa compagnia assente di munire il nominato patrocinatore dei necessari documenti, titoli e prove, oppure volendo destinare ed indicare al giudice altro procuratore, altrimenti dovrà ascrivere a se stessa le conseguenze della propria iniezione.

Dalla R. Pretura Urbana, Padova, 20 settembre 1866.

Il Consigliere Dirigente Fiorasi.

ARTICOLI COMUNICATI (1).

Dopo nove giorni d'incubazione che precedettero la comparsa in questo giornale dell'articolo pubblicato nel N. 33 dal signor X, intorno al banchetto fraterno fra medici militari e civili, non era da crederci che all'anonimo autore fosse mancato il tempo per appurare i fatti; noi dobbiamo dunque, per la pura verità, supplire a quella volontaria omissione.

Al cessare dell'amministrazione civile nello Spedale *Sant'Agostino*, i medici borghesi facevano la regolare consegna dei loro malati al personale sanitario militare. Ed al cessare delle prestazioni militari nello Spedale *Santa Giustina*, eguale consegna facevasi dal personale militare al borghese che avea già prestatato le proprie cure in Sant'Agostino. In questo avvicendato ricambio di uffici, il ricambio di fratellevoli sentimenti era ben naturale. Il Corpo sanitario militare però volle anche con un atto di squisita cortesia, riunite a comune banchetto vecchie e nuove amicizie, e i sottoscritti in unione al loro egregio direttore dottor Berselli, tennero con animo grato l'invito. Ciò premesso, il non esserne chiamato a parte il personale addetto allo Spedale del Seminario (dove non aveano avuto luogo le esposte precedenza) non poteva formar oggetto di meraviglia che al signor X, al quale non sembrò vero di gittare, ma certo invano, il pomo della discordia fra colleghi e colleghi. Ne basta. Egli pretendeva persino che il conte Zacco (non invitato, si noti bene, ma invitato) rinfacciasse quest'*oblio troppo ingiusto!* E a tale eccesso di cieco spirito di parte non crediamo necessario l'aggiunger commenti. Siccome del pari non riconosciamo, sotto la troppo comoda maschera degli anonimi, la competenza in alcuno a giudicare se e quali onorificenze e dimostrazioni sieno giustamente distribuite; potendosi anzi in cotai guisa dar origine e quegli *odiosi confronti*, che l'ignoto autore dell'articolo malamente affetta di voler evitare.

Abbondanti dottor Giovanni Alessio dottor Giovanni Barbaran dottor Antonio Candiani dottor Giovanni Guadagnini dottor Domenico Rosanelli dottor Carlo.

(*) Pegli articoli inseriti sotto questa rubrica la redazione non assume altra responsabilità che la voluta dalle leggi.

ANNUNCI

Dal professore Jac Moleschott furono testè pubblicati alcuni *Consigli e conforti nei tempi di cholera diretti alle singole persone ed in specie ai padri di famiglia.*

I *Consigli* dell'illustre fisiologo che hanno il gran merito dell'opportunità, e che dovrebbero andare per le mani di tutti, furono stampati dalla tipografia Bona, e si trovano in vendita presso il libraio Ermano Loescher a Firenze ed a Torino.

Presso la libreria Editrice SACCHETTO DI PADOVA

Sola incaricata

Si ricevono associazioni ai due interessanti Periodici

MANUALE del funzionario di Sicurezza pubblica e di polizia giudiziaria diretto da C. Astengo e Gatti L. Prezzo annuo L. 6 50

MANUALE degli Amministratori Comunali e Provinciali diretto da Astengo C. — Prezzo annuo. it. L. 7 50

Alla Libreria SACCHETTO

A Beneficio degli Operai di Venezia.

PODRECCA LEONIDA. Avvertimenti per preservarsi dal cholera Centesimi 20

A Beneficio degli Asili Infantili

VINCENZO GAZZOTTO e il Sipario del teatro Nuovo di Padova da lui dipinto. Cent. 80

Col primo giorno della liberazione di Venezia uscirà in quella città

IL

DANIELE MANIN

GIORNALE POLITICO-QUOTIDIANO

al prezzo di 5 centes.

DIREZIONE

— Dottor Enrico Salvagnini —

— Cav. Guglielmo Berchet —

IMMINENTE PUBBLICAZIONE

Il sottoscritto tipografo-editore di Venezia, per intelligenze prese col chiarissimo sig. prof. **F. Berlan**, proprietario del giornale illustrato

Sior Antonio Rioba

previene il Pubblico che ne incomincerà la pubblicazione appena Venezia sarà libera dall'occupazione straniera.

Contemporaneamente il sottoscritto imprenderà la pubblicazione di un giornale politico quotidiano, intitolato

IL VENETO

GAZZETTA DEL POPOLO

per la compilazione del quale si è assicurata l'opera di distinti publicisti veneziani.

N.B. La Redazione di questo giornale non ha nulla di comune con quella d'altro di egual titolo, accennata in una corrispondenza di un giornale milanese posteriormente alle prime pubblicazioni del presente avviso.

Giuseppe Grimaldo

Tipografia Sociale Italiana.